



RELAZIONI TRA SIGNIFICATO E FORMA

*Nicola Peluffo**

Abstract - Relations between meaning and shape

In this essay I've retraced my psychological and intellectual development in comparison to my prehistoric studies to verify how much of the childish experiences may influence the intellectual propensity that each one of us follows in life and more so to highlight the homogeneity between individual thought and thoughts in collective activities, rock etchings and art in general. I'll assume, as an example, two rock etchings in which we can trace the personal desire and then the collective one that the soul, ever since its epochal transformations, such as the one that happened in the faith and in the human conceptuality at the end of the Palaeolithic.

Riassunto - Relazioni tra significato e forma

In questo lavoro ho cercato di ripercorrere il mio sviluppo psicologico e intellettuale confrontato ai miei studi preistorici per verificare quanto i vissuti infantili influenzino le propensioni intellettuali che ciascuno di noi segue nella vita e più ingenerale per mettere in evidenza l'omogeneità tra pensiero individuale e pensieri e attività collettive, le incisioni preistoriche e l'arte in generale. prenderò ad esempio due incisioni rupestri nelle quali possiamo ripercorre il desiderio soggettivo e poi collettivo che le anima fin nelle sue trasformazioni epocali, come quella avvenuta nella fede e nella concettualità umana alla fine del paleolitico.

Résumé - Rapports entre forme et signification

Dans ce travail, j'ai essayé de re-parcourir mon développement psychologique et intellectuel en le comparant à mes études préhistoriques afin de vérifier à quel point les vécus infantiles influencent les propensions intellectuelles que chacun de nous suit dans la vie et, de manière plus générale, pour mettre en évidence l'homogénéité entre la pensée individuelle et les pensées et les activités collectives, les gravures préhistoriques et l'art en général. Je prendrai par exemple deux gravures rupestres dans lesquelles nous pouvons re-parcourir le désir subjectif et ensuite collectif qui les anime jusque dans les transformations survenues à des époques différentes, telle que celle survenue au niveau de la foi et de la concettualité humaine à la fin du Paléolithique.

Negli anni tra il 1950 e il 1955 stavo completando gli studi universitari in scienze politiche. Tra i vari argomenti dei corsi non trovavo niente che mi interessasse, tranne, moderatamente, la storia

Mi laureai infatti in Storia Contemporanea, con una tesi sulle Leggi Siccardi o dell'abolizione di tre grandi privilegi che il clero godeva nel Regno (foro ecclesiastico, diritto di asilo e manomorta).

Era una facoltà molto seria, nel suo secondo anno di vita, e contava in totale una trentina di iscritti.

Passavo molte ore in biblioteca a studiare varie materie, specialmente antropologia, folklore, etnografia e psicologia, insomma scienze umane in generale. Per fortuna ho conservato i taccuini di appunti di allora che ora rileggo e trascrivo.

Ciò che ho scritto (e che ora trascrivo) sono io, genuino, prima delle esperienze psicologiche, psicoanalitiche e micropsicoanalitiche di dieci anni dopo che mi hanno poi portato a fare il professore di Psicologia sociale e di Psicologia dinamica all'Università di Torino per trent'anni.

Leggendo e trascrivendo questi "vecchi quadernetti" mi sono reso conto che gli argomenti che mi interessavano allora sono gli stessi di oggi e che la rilettura delle fonti è la testimonianza della grande cultura degli autori che avevo preso in considerazione e che ho assorbito.

Il fenomeno più interessante è che già in quegli anni avevo la passione per la preistoria, che io pensavo di aver acquisito negli anni 60 del novecento studiando il libro di Bicknell sulle incisioni preistoriche del monte Bego, nella Valle delle Meraviglie.

* Nicola Peluffo
Istituto italiano di Micropsicoanalisi

Mi soffermavo principalmente su quelle incisioni che potevano avere riferimenti numerici, specialmente su quella intitolata "la scala delle meraviglie", di cui diedi un'interpretazione aritmetica, gentilmente pubblicata da Emmanuel Anati sul suo Bollettino del Centro Camuno di studi preistorici, un avvenimento che diede inizio all'interazione tra psicoanalisi e poi micropsicoanalisi e scienze preistoriche.

Una relazione così ricca di maturazioni profonde da permettere a Pierluigi Bolmida, micropsicoanalista didatta, di scrivere una mail pubblica agli esperti, che dice: "Sono rientrato da un'inenarrabile giornata passata in contemplazione delle pietre sacre «Doss del Pater», poco distante da Naquane, insieme a U. Sansoni del Dipartimento Val Camonica, e uno sciamano apache del Sud Dakota. Ne ho ricavato l'assoluta certezza che il futuro della Micropsicoanalisi sia scritto nelle incisioni rupestri. Di questo dobbiamo profonda gratitudine al nostro maestro, Prof. Nicola Peluffo, che ci ha indicato la via. Pier Luigi Bolmida".

Quanto Pierluigi Bolmida, molto gentilmente, scrive, ha molte probabilità di essere vero; non posso dirlo con ragionamenti antropologici ma posso dirlo seguendo la mia preparazione personale e certe acquisizioni fatte durante la mia analisi e micropsicoanalisi.

Negli anni '70 feci con Silvio Fanti un approfondimento micropsicoanalitico.

In una seduta in cui parlai a lungo del mio rapporto con la "Donna", seguita da un'altra seduta al pomeriggio, egli fece un commento conclusivo articolato in tre punti, che suonava più o meno così:

1. nelle cose che avevo detto c'è la cristallizzazione consecutiva all'infanzia e all'adolescenza
2. da questo nucleo cristallizzato sorgono tutte le mie interpretazioni mentali, le mie disposizioni caratteriali e anche le mie capacità professionali; si può dire quindi che
3. questo nucleo contiene le radici del mio destino.

Nella seduta del mattino avevo parlato di mia madre e del senso di paura che insorgeva in me quando lei mi faceva vedere quelli che io chiamavo "i piccoli disegni".

Più tardi mi resi conto che i piccoli disegni erano la scrittura, e forse dei disegni che faceva mia madre per me. Mi resi conto quindi:

1. che quei piccoli disegni dovevano riferirsi a un momento in cui non sapevo ancora scrivere e neppure leggere
2. che non comprendevo il loro significato, ma ne consideravo solamente l'impatto emotivo che provocava in me un affetto di paura, successivamente trasformatosi in una forma di inquietudine serale, in cui io cercavo di non dormire per paura dei sogni, fatti di piccoli disegni
3. ricordo molto chiaramente un periodo, forse prescolastico, in cui i fumetti, specialmente i film d'animazione, sovente mi facevano paura.

Il fatto che io molti anni dopo mi sia dato da fare per interpretare questi piccoli disegni, ha un significato che si innesta sui derivati dell'inconscio, e quindi mi fa capire che io mi sono interessato di micropsicoanalisi e del suo rapporto con la preistoria (vedi piccoli disegni) in base a vissuti infantili per me preistorici.

Mi rendo conto che il mio modo di ragionare sia inusuale ma è un ragionamento della stessa qualità di quello da me usato nell'articolo sul Bimbo (Il bimbo e le sue manifestazioni). Questo punto di vista implica l'idea dell'omogeneità tra pensiero individuale (il Bimbo) e pensieri e attività collettive, le incisioni preistoriche e l'arte in generale. Il Bimbo esprime i suoi sentimenti e affetti specialmente col disegno, come l'uomo preistorico; la scrittura viene molto più tardi.

Il fatto che le incisioni preistoriche siano costruite tramite delle rappresentazioni iconiche simili a quelle che danno una percepibilità pseudo visiva ai sogni è noto a tutti coloro che si interessano dell'argomento e, d'altra parte, anche le raffigurazioni preistoriche devono essere interpretate.

Prendiamo come esempio la raffigurazione proveniente da Kville, Bohulän, Svezia (Fig.1). Si tratta di una incisione rupestre attribuibile ad una fase evoluta dell'età del Bronzo. E' una Scena a due registri di popolazione ad Economia Complessa Un personaggio itifallico si avvicina ad un cervo con propositi di sodomia. Dietro di lui una donna, riconoscibile dalla coppella, tenta di dissuaderlo. All'estrema sinistra dell'immagine sembra raffigurato il pensiero o il desiderio contrapposto alla realtà, ossia l'auspicio che il personaggio itifallico vada dietro alla donna.

Il busto della donna dell'auspicio è formato da una coppella. Considerato il tema, si è ipotizzato che questa istoriazione sia una produzione femminile. (A. Fredjsö, 1969. Archivio WARA W07134).

L'interpretazione di Anati è psicoanalitica ed esprime un contenuto latente: l'incisione esprime il desiderio della donna di prendere il posto del cervo che sta per essere sodomizzato dal personaggio itifallico. Viene quindi indicata la presenza esplicita della perversione di cui si fa cenno anche negli

studi biblici. L'ipotesi di Adamo praticante la perversione detta "bestialità" dopo aver perso la prima moglie Lilith è nella tradizione ebraica. Secondo alcune leggende, vi fu un'altra donna nella vita di Adamo prima di Eva. Il suo nome era Lilith. La figura di Lilith è probabilmente in origine quella di un demone notturno babilonese. Si suppone che Lilith fosse stata la prima donna di Adamo creata dalla terra proprio come lui ed insieme a lui. Lilith non accettò la posizione sottoposta della moglie-madre, e abbandonò Adamo. Per sostituirla nell'atto sessuale e avere compagnia, il nostro comune progenitore si diede alla "bestialità". L'Eterno ebbe pietà di lui e decise di fabbricargli, durante il sonno, una compagna, appunto Eva. L'eterno crea Eva dalla costola di Adamo perché la materia che la componeva fosse della stessa origine del marito. Adamo ama Eva di un amore narcisistico: è parte di lui, anzi la si può dire un suo clone. Eva è un sogno ed è la prova che il sogno e la realtà si uniscono nel pensiero mitologico.

Secondo me, l'incisione è l'oggettivizzazione necessaria per eliminare la paura.

Morris Jastrow immaginò che parte dell'epopea di Gilgamesh corrispondesse a quella fase della storia biblica. Era naturale paragonare l'attaccamento di Adamo per Eva con il forte attaccamento di Eabani per Ukhat. Tuttavia Jastrow va molto più in là nell'interpretare la frase: "perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie". Lo studioso ricostruisce l'antica tradizione ebraica secondo la quale Adamo dimenticò gli animali dopo aver incontrato Eva.

È possibile che questa ricostruzione della tradizione ebraica segnali il momento in cui la donna assume la sua posizione nella famiglia e prende il posto di indicatore di riferimento che prima toccava all'animale, cioè nel processo di costruzione della propria identità la donna diventa l'indicatore. È come dire che al posto di "de Leone" si scrive "de Maria".

Secondo le parole di Anati, la trasformazione della società avviene alla fine del paleolitico ed è nel mesolitico che nasce la struttura familiare della società europea, la quale dura ancora oggi: "Un altro aspetto del trauma intervenuto a seguito del cambiamento climatico (il diluvio universale, nda) è di carattere ideologico. Quella verità assoluta sintetizzata nella concettualità dualistica, la fede in quella filosofia durata trentamila anni e che sembrava eterna e indistruttibile, venendo a mancare l'elemento essenziale, cioè l'epos della lotta dell'uomo coi grandi animali, d'improvviso non ebbe più senso e così crollò di colpo una fede che aveva persistito per un periodo lungo 15 volte il tempo che ci separa dall'inizio della nostra era." (E. Anati, "La religione delle origini", Edizioni del Centro).

La raffigurazione reale non ha più i grandi (e paurosi) animali come oggetto: il grande e pauroso è espresso nella simbolica e sta a indicare l'importanza del fenomeno e a gestire l'angoscia (Fig.2).



Fig. 1: tratta dal libro di Emmanuel Anati, "Studi per la lettura dell'Arte rupestre".



Fig. 2: Rished, Askun, Bohulän, Svezia. Età del Bronzo. Popolazione ad Economia Complessa. Uomo e donna con grandi mani. Il sesso femminile è indicato con una coppella. (Rilievo CCSP, in E. Anati, 1977. Archivio WARA W02023).